

Proposta di incontro con gli adulti

Filippo, “evangelista” ospitale e missionario

Fa da sfondo alla lettera pastorale 2019/2020 il brano biblico dell'episodio dell'incontro di Filippo con il funzionario della regina di Etiopia Candace. Proponiamo una sintesi della “lectio” del vescovo Corrado, utile per un incontro di catechesi.



Il brano biblico: Atti 8,26-40

Commento

Filippo è **uno dei sette diaconi**, scelti dalla primitiva comunità cristiana e presentati agli Apostoli che imposero loro le mani. Nel Nuovo Testamento Filippo è l'unico definito **“evangelista”**, non perché non ce ne siano stati altri, ma per dire che la vera evangelizzazione, la vera opera missionaria, passa per questi passaggi che egli ha vissuto e che sono paradigmatici per la missione di ogni tempo. E che sono possibili a tutti.

In Samaria Filippo aveva svolto un'azione missionaria straordinaria e piena di successi. Ora un ordine perentorio: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Il testo dice che «Filippo si alzò e si mise in cammino». Uscì da una situazione favorevole, comoda e di successo, e si mise in cammino verso un luogo che la parola dell'angelo descrive come **strada “deserta”**. Deserta, perché quella di mezzogiorno è una delle ore più calde e la gente evitava di mettersi in viaggio. Deserta anche per un motivo più profondo, spirituale: il luogo dove sei chiamato ad annunciare il Vangelo sembra a volte proprio un deserto, perché apparentemente non c'è nessuno a cui sembri interessare. Sperimentiamo questa sensazione dolorosa, quando abbiamo l'impressione di non vedere nessuno che risponda alle nostre proposte oppure sembra che rispondano solo poche persone con poca preparazione.

Per Filippo si rende necessario **un secondo intervento dello Spirito Santo**: «Va' avanti e accostati a quel carro». La parola dello Spirito apre a Filippo la possibilità di vivere in modo positivo l'esperienza del deserto: esso può essere lo spazio nel quale Dio si rivela in modo inaspettato e sorprendente e nel quale invita a rischiare di “andare avanti” e di accostarsi a quel “carro” che sta passando. Filippo si fida dello Spirito e corre avanti, si accosta al carro e sente che cosa stesse facendo quell'uomo.

Filippo si rende conto di avere davanti a sé **un uomo in ricerca**, che ha delle domande nel cuore. Si tratta dell'amministratore dei beni della regina di Etiopia, che era andato a Gerusalemme per il culto. Era un simpatizzante della religione ebraica: una persona religiosa, che portava con sé interrogativi e domande.

Ecco il “metodo missionario” di Filippo. Anzitutto Filippo si rende conto che **quell'uomo sta facendo una cosa buona**: sta leggendo le Sacre Scritture! Ogni giorno tante persone fanno cose buone: lavorare per mantenere la propria famiglia, relazionarsi con le altre persone, sposarsi e metter su famiglia, amare e educare i figli, impegnarsi per rendere migliore la propria vita...

1. “Ma capisci ciò che stai facendo?”. Si tratta di un interrogativo su ciò che una persona sta vivendo.

Perché può accadere che, pur facendo cose buone, uno non sappia o non capisca che cosa stia facendo. Non capisca **il senso profondo delle cose che fa**, con il rischio di non viverle pienamente. Il primo atto missionario parte dalla vita delle persone, dal loro vissuto reale, dalle azioni concrete che compiono e dalle relazioni che vivono, risvegliando la domanda che contengono. Le azioni umane hanno un senso che va al di là di esse: un senso che le trascende e che va fatto emergere: “Capisci

In viaggio...

ciò che stai facendo? Capisci ciò che stai vivendo?”. Questa domanda fondamentale va suscitata con rispetto e con fraternità, non da presuntuosi che pretendono di saper già tutto e di insegnare agli altri.

2. «E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui». Filippo non dà una risposta immediata alla domanda del funzionario, ma accetta l'invito che gli viene fatto di salire sul carro e di sedersi accanto a quella persona. Non impone la sua presenza, ma accoglie con fiducia e senza paura la richiesta che gli viene fatta. Filippo accoglie l'invito di ospitalità che gli viene rivolto e nello stesso tempo si mostra in grado di ospitare la ricerca religiosa e profondamente umana di un'altra persona. Se il primo gesto missionario è quello di risvegliare la domanda di senso e di speranza presente nel cuore delle persone, il secondo gesto è quello di stabilire **una relazione personale di reciproca “ospitalità”, “salendo”** con rispetto nella vita delle persone che incontriamo. Salire se invitati, ma non restando fuori per paura di comprometersi. **Saper rendersi ospitali**, veramente accoglienti, con rispetto e delicatezza, nei confronti della vita delle persone che incontriamo, dei loro interrogativi e della loro ricerca.
3. «Di chi parla il profeta?» chiede il funzionario. «Di Gesù e di te stesso»: potremmo così sintetizzare la risposta di Filippo il quale «partendo da quel passo della Scrittura annunciò a lui Gesù». **Questa parola profetica parla di Gesù, parla di noi, parla di te**: è una parola di speranza e di vita per te. Questa convinzione interpella ogni singolo battezzato, chiamato a rispondere a quella domanda più ampia: «Di chi e di che cosa parla questo passo della Scrittura e che rapporto ha con quel “libro” a volte incomprensibile che è la mia vita?». La risposta dovrebbe essere la stessa: «Parla di Gesù e della speranza che egli offre al tuo vivere, al tuo lavorare, al tuo amare, al tuo soffrire, al tuo morire».



Per la riflessione

1. *“La strada deserta”: mi sono trovato anch’io in qualche strada “deserta” in cui è accaduto l’insperato?*
2. *“Capisci ciò che stai vivendo?” Nella mia vita cerco di scoprire il senso? Mi fermo mai a riflettere sul senso che sta prendendo la mia vita? Cerco di suggerirlo anche a chi mi sta vicino?*
3. *Cosa vuol dire per me “salire sul carro dell’altro”? Quali “carri” mi è dato accostare? Su quali salire? E con quale atteggiamento?*
4. *“Di chi parla il profeta?”. La parola di Dio e la mia vita: riesco a metterle in relazione? La parola di Dio mi è d’aiuto a dare senso e luce alla mia vita?*